

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1999

	PAG.		PAG.		
Armosino	4-24104	24771	Ascierto	4-24112	24776
Lamacchia	4-24105	24771	Ascierto	4-24113	24777
Ciapusci	4-24106	24772	Valducci	4-24114	24778
Piscitello	4-24107	24773	Lumia	4-24115	24778
Pivetti	4-24108	24774			
Giorgetti Giancarlo	4-24109	24774	Apposizione di una firma ad una inter-		
Cuscunà	4-24110	24775	rogazione		24779
Ascierto	4-24111	24776	ERRATA CORRIGE		24779

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

la legge di riforma delle locazioni nel settore privato rischia di rimanere inapplicata già al suo nascere;

la legge n. 431 del 1998, infatti, stabilisce un periodo di sospensione degli sfratti per finita locazione per sei mesi, onde consentire una ricontrattazione dei contratti scaduti e non rinnovati;

tale ricontrattazione è possibile sulla base di due canali contrattuali: il primo, previsto dal comma 1 dell'articolo 2, sulla base del libero mercato e il secondo, previsto dal comma 3 del medesimo articolo 2, sulla base di quanto stabilito in appositi accordi in sede locale tra le organizzazioni sindacali dei conduttori e dei proprietari;

per i proprietari che accederanno al canale della contrattazione collettiva è prevista la concessione di una detrazione fiscale del canone percepito del 30 per cento ulteriore a quanto già goduto da tutti i proprietari che affittano i propri alloggi (15 per cento forfettario);

tali accordi locali debbono essere promossi entro 2 mesi dalla data di emanazione del decreto che ha fissato i criteri generali per la definizione dei canoni in sede locale;

tale decreto è stato emanato il 5 marzo 1999;

dopo oltre 2 mesi dalla emanazione del suddetto decreto non risulta sia stato firmato alcun accordo in sede locale e molti comuni non hanno neanche avviato la convocazione delle parti;

di conseguenza, ancora non sono conosciute, in nessuna realtà locale, le condizioni per il rinnovo dei canoni sulla base

della contrattazione collettiva, secondo le previsioni del comma 3 dell'articolo 2 della suddetta legge n. 431 del 1998;

ciò, quindi, rende inapplicabile una parte sostanziale della legge;

ancora non è stato emanato il decreto che deve fissare i requisiti minimi necessari per beneficiare dei contributi del fondo sociale previsto dall'articolo 10 della legge n. 431 del 1998 e che doveva essere emanato entro il 31 marzo 1999;

la conoscenza delle modalità di erogazione del fondo sociale rappresenta elemento indispensabile per l'emanazione dei bandi comunali per l'erogazione del beneficio ed è elemento importante di conoscenza ai fini stessi della definizione degli accordi locali;

si riscontra, in particolare, un atteggiamento di scarso interesse da parte delle associazioni dei proprietari alla stipula degli accordi, dimostrandosi, in tal modo, l'opportunità di intervenire abolendo la detrazione forfettaria del 15 per cento per i proprietari che intendono rimanere nel libero mercato, come richiesto da Rifondazione Comunista e dalle associazioni degli inquilini, aumentando così l'interesse ad aderire al canale della contrattazione collettiva;

l'inerzia che si sta determinando nel dare applicazione a parti fondamentali della legge n. 341 del 1998 porta la conseguenza di vanificare lo scopo fondamentale di consentire, durante i sei mesi di sospensione degli sfratti per finita locazione, la ricontrattazione dei contratti scaduti e non rinnovati sulla base dei due canali contrattuali introdotti dall'articolo 2 della legge medesima;

la sospensione degli sfratti per finita locazione scade il prossimo 27 giugno 1999;

sono circa ottocentomila gli sfratti esecutivi pendenti sulle famiglie italiane e la scadenza ormai ravvicinata del 27 giugno senza che si sia stata data attuazione alle nuove modalità di stipula dei contratti

sulla base degli accordi locali, assieme all'abolizione delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti prevista dalla legge, rischia di innescare una miscela esplosiva, specialmente nelle grandi aree urbane dove è più forte l'emergenza abitativa;

impegna il Governo:

a dare pronta attuazione agli impegni previsti dalla legge n. 431 del 1998 di propria competenza non ancora attuati nei tempi previsti;

a intervenire, invitando le amministrazioni locali alla tempestiva convocazione delle trattative in sede locale e convocando le parti sociali affinché vengano superate inerzie;

a varare, entro il prossimo mese di giugno 1999, una proroga della sospensione dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione fino a sessanta giorni dopo la stipula degli accordi in sede locale ovvero fino alla determinazione, attraverso un decreto del Ministro dei lavori pubblici, delle condizioni alle quali possono essere stipulati i contratti a livello locale sulla base del suddetto comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 431 del 1998.

(7-00745) « De Cesaris, Giordano, Nardini, Bonato ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la legge 19 marzo 1990, n. 55, prevede la possibilità di sciogliere i consigli comunali e provinciali per condizionamenti di tipo mafioso;

gli scioglimenti fino ad ora intervenuti sembrano concentrarsi su consigli in cui sono presenti maggioranze non di centro-sinistra;

la presentazione della relazione che, ai sensi dell'articolo 15-bis della predetta legge, deve essere trasmessa con cadenza semestrale al Parlamento, non rispetta tale frequenza ed in tal modo il Governo si sottrae al controllo del Parlamento -:

quali e quanti siano i consigli oggetto di scioglimento per infiltrazione mafiosa dall'inizio della legislatura ad oggi;

quali siano le maggioranze presenti in ciascuno di questi consigli;

se tale ultimo elemento sia preso in considerazione ai fini del provvedimento di scioglimento e, in caso positivo, in quali fasi del procedimento che porta allo scioglimento dei comuni;

per quali motivi non sia rispettata la cadenza semestrale per la presentazione della predetta relazione al Parlamento.

(2-01814)

« Vito, Russo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

in Uganda in data 27 aprile 1999, gli organi di stampa ufficiali hanno dato la notizia dell'imminente esecuzione di ventotto detenuti: Haji Musa Ssebirumbi, Emmanuel Kasujja, Yefusa Khamali, Justus Robert Bashekana, Benson Komakech, Dauson John Bageya, Erizefani Kasakya, Amisi Katarikawe, Bashir Kanunyuzi, Sowedi Kanunyuzi, Jeflin Lubega, Stephen Sunday, Richard Odongpiny-omal, Sisto Obwoma, Celestino Olango, Leo Nyendwoha, William Gurikacha, Medadi Tin-

dawesire, Silver Tugugu, Galasino Kinto, William Bataringaya, James Kinyingi Mwangi, John Fisher Iga, John Bosco Kiwanuka, Lwanga Kimbugwe Kaloli, Leo Mwebaze, Joseph Andabati, Ronald Owino;

queste sarebbero le prime esecuzioni nel Paese dal 1996;

nonostante si tratti in maggior parte di criminali comuni, vi è motivo di ritenere che il Governo abbia deciso di dare luogo all'esecuzione per ragioni politiche;

si teme che tali esecuzioni abbiano lo scopo di servire da deterrente contro attacchi ed attentati dei gruppi ribelli contro il Governo;

il Presidente, Yoweri Museveni, ha il potere di annullare le esecuzioni;

l'Italia è un Paese impegnato nella lotta contro la pena di morte;

l'Unione europea, nella figura del Commissario europeo, Emma Bonino, ha tentato di intervenire per evitare che i detenuti venissero giustiziati —:

se e quali iniziative il Governo italiano abbia preso sia a livello nazionale che europeo, al fine di chiedere la sospensione delle suddette esecuzioni;

se e che cosa intenda fare affinché possano essere scongiurati nuovi episodi di esecuzione capitale.

(2-01815) « Fei, Niccolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

in relazione al *referendum* abrogativo tenutosi il 18 aprile 1999, come spieghi la differenza tra il numero degli italiani residenti all'estero risultante nei tabulati della direzione centrale dei servizi elettorali del ministero dell'interno (sigla « M08B0 ») al 31 dicembre 1998, pari a 2.303.852, e il numero degli italiani residenti all'estero diffuso dal ministero del-

l'interno al momento della consultazione referendaria del 18 aprile, pari a 2.648 mila;

quante siano le cartoline avviso spedite agli elettori residenti all'estero, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 40, che sono tornate indietro ai comuni di iscrizione elettorale a causa dell'errato indirizzo;

se corrisponda al vero, come riferito da alcuni organi di stampa, che tale numero sia dell'ordine di grandezza di 2 milioni;

se corrisponda al vero che non siano stati comunque ritirati 2.357.465 certificati elettorali di cittadini italiani residenti all'estero;

quante siano le cartoline d'avviso tornate indietro per le precedenti consultazioni elettorali politiche e referendarie e quali iniziative siano state assunte per accertare il corretto indirizzo di tali cittadini residenti all'estero ai fini dell'eventuale dichiarazione di irreperibilità e dell'accertamento della conservazione dello *status* di elettore;

quante cartoline di avviso non siano state spedite nei termini e nei modi stabiliti dalla citata legge n. 40 del 1979 (« entro il ventesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi » e « col mezzo postale più veloce »), come è per esempio accaduto certamente per il comune di Napoli;

quanti siano i cittadini residenti all'estero « ultra-centenari » non cancellati dalle liste elettorali in violazione della prescrizione dell'articolo 4, lettera *d*) della legge 27 ottobre 1988, n. 470 (« Anagrafe e censimento degli italiani all'estero »), come risulta certamente in moltissimi comuni da Spoleto a Rende, da San Severo a l'Aquila, da Milano a San Vito dei Normanni dove risultano iscritti numerosi nominativi fino a 110 anni di età per i quali sono state addirittura raccolte notizie certe di decesso;

considerato che ai fini dell'accertamento dello *status* di cittadino, la legge

n. 470 del 1988 prevede una « rilevazione dei cittadini italiani all'estero », « contemporaneamente al censimento dei cittadini residenti in Italia » realizzata a cura del « Ministero degli affari esteri, con l'assistenza tecnica dell'Istituto centrale di statistica, e avvalendosi della collaborazione del Ministero dell'interno » (articolo 8) e considerato che tale censimento degli italiani all'estero mira ad accertare « per le singole persone costituenti la popolazione residente le fondamentali notizie di stato civile ed anagrafico, il comune italiano di ultima residenza e di origine e l'iscrizione nelle liste elettorali » (articolo 10), se tale censimento degli italiani all'estero sia stato effettuato, se siano stati rispettati tutti gli adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1989) e quali ne siano i risultati;

se si sia proceduto alle conseguenti necessarie rettificazioni e cancellazioni;

considerato inoltre che ai fini dell'iscrizione e cancellazione dalle liste elettorali la disciplina legislativa precedente (legge 22 gennaio 1966, n. 1) prevedeva all'articolo 11 che « i cittadini italiani che vengono cancellati dal registro di popolazione stabile del comune per emigrazione definitiva all'estero restano iscritti nelle liste elettorali del comune per sei anni a decorrere dalla data della cancellazione anagrafica sempreché conservino i requisiti per essere elettori », e considerato che la modifica apportata dalla legge 7 febbraio 1979, n. 40 afferma, all'articolo 4, che « i cittadini italiani già cancellati dal registro della popolazione stabile del comune per emigrazione definitiva all'estero sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali del comune di ultima residenza entro il mese di febbraio dell'anno 1979 » e che « la iscrizione ha luogo secondo le modalità di cui all'articolo 32 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni, sulla scorta delle risultanze dei registri, atti e documenti tenuti dal comune e previo accertamento del possesso della capacità elettorale », quanti siano stati i cittadini già cancellati, ai sensi dell'articolo 11 della

legge n. 1 del 1966, e poi iscritti nuovamente, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 40 del 1979;

se e quali iniziative siano state assunte dalla pubblica amministrazione per accertare « il possesso della capacità elettorale », che costituisce condizione necessaria per l'inserimento d'ufficio ai sensi del primo comma del citato articolo 4 della legge n. 40 del 1979.

(2-01816) « Calderisi, Bicocchi, Gasparri, Masi, Taradash, Urso ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea — DG7 — aveva assegnato nel 1997 uno studio « progetto Egnos » all'Enav stanziando all'uopo dei fondi;

tra le condizioni richieste dall'Unione vi era quello di un rapporto annuale sullo stato di avanzamento del progetto e una informazione alla Commissione era richiesta per la fine del mese di aprile 1999 —:

se sia vero che in data 21 aprile 1999, da parte degli uffici competenti della Commissione europea, si sia lamentato il ritardo da parte dell'Enav, che non avrebbe effettuato alcuno studio, e sia stato ipotizzato il ricorso a procedure di cancellazione del finanziamento;

se siano a conoscenza e possano confermare la veridicità di tali fatti e, se del caso, come intendano intervenire nei confronti dell'Enav perché, anche in prospettiva dello sviluppo del Gnss, non si leda la credibilità dell'Italia a livello internazionale. (3-03841)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe De Luisi, direttore coordinatore d'istituto penitenziario in forza al centro giustizia minorile di Bari, beneficiario dell'articolo 40 della legge 395/1990, è in aperto contrasto con i suoi dirigenti ministeriali dell'Ucgm nei cui ruoli è dal 16 febbraio 1994;

analogo conflitto esisterebbe tra gli altri di posizione contrattuale similare e molti altri dello stesso ufficio centrale che prestano servizio in periferia;

di tutto ciò il competente ministero è stato sempre informato anche attraverso petizioni tese a rimuovere gli ostacoli e a contribuire a rasserenare i dipendenti transitati in giustizia minorile dal Dap e ad eliminare la nota antidemocraticità imposta dal direttore generale, e dai suoi dirigenti le divisioni ministeriali;

anche di recente i funzionari direttivi di cui all'articolo 40 citato hanno sollecitato il ministro per conoscere se si intendeva estendere i benefici del « riordino » di cui si discute in Parlamento a favore dei dirigenti e direttivi del Dap che a loro volta sono beneficiari dello stesso articolo 40;

si ha motivo di ritenere che l'atteggiamento dei responsabili ministeriali si sia rivelato di parte e sia finalizzato a scaricare sul funzionario periferico responsabilità gravi di altri —:

quali iniziative intenda porre in atto affinché vengano effettuate ispezioni ministeriali immuni da condizionamenti, finalizzate a contenere gli arbitrii di alcuni dirigenti ministeriali. (5-06290)

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere Fonte Ostiense (piano di zona Laurentino 38) di Roma è, ancora

oggi, uno dei territori urbani più degradati anche a causa del completo stato di abbandono in cui versano molti locali disposti sui cosiddetti ponti, di competenza Iacp;

questi locali sono ormai almeno per il 30 per cento occupati abusivamente da famiglie prive di alloggio, e per il 22 per cento sono stati completamente distrutti da atti vandalici, e perciò sono inutilizzati;

ci sono richieste di utilizzazione dei suddetti spazi, da parte di singoli cittadini o amministrazioni locali, con progetti, come l'insediamento di un'accademia d'arte e l'incubatore di imprese — finanziato con la legge n. 266 del 1997 —, utili alla riqualificazione del quartiere, ma fino ad oggi non è stata disposta nessuna assegnazione da parte dell'ente preposto;

la causa maggiore risulta essere un contenzioso, fra comune di Roma e Iacp, per stabilire le competenze in ordine alla proprietà e alla gestione dei ponti e dei locali —:

quali iniziative di propria competenza voglia intraprendere, affinché si possa arrivare ad una soluzione del problema in tempi brevi, perché al quartiere possa essere data la possibilità di uscire dalla situazione di degrado, attraverso l'insediamento di attività produttive, strutture adeguate ad incentivare la nascita di nuove imprese e creazione di luoghi fruibili dai cittadini. (5-06291)

PEZZONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, FRANCESCA IZZO, MARCO FUMAGALLI, OLIVO e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il risultato delle elezioni israeliane ha segnato un netto cambio di prospettiva per il processo di pace in Medio Oriente, con la sconfitta dell'uomo — Benjamin « Bibi » Netanyahu — che l'opinione pubblica mondiale e numerosi Governi, compreso quello

degli Stati Uniti, hanno giustamente individuato come maggiore responsabile della crisi di quel processo;

L'Unione europea, che aveva recentemente dimostrato tutto il suo disappunto per la politica di Netanyahu, anche affermando solennemente il diritto dei palestinesi ad avere un proprio Stato, ha immediatamente riattivato la missione del proprio inviato Moratinos;

L'Autorità nazionale palestinese ha dimostrato grande senso di responsabilità, posticipandone la proclamazione unilaterale, come la lettera e lo spirito degli Accordi di Oslo e Washington avrebbe loro consentito;

il Primo ministro eletto Barak ha già confermato la sua intenzione di chiudere entro un anno la vicenda dell'occupazione militare del sud del Libano, cosa che non mancherebbe di rimettere in moto anche i colloqui con la Siria, mentre certamente un ruolo di primo piano verrà nuovamente assunto da Shimon Peres, l'uomo che assieme al compianto Primo Ministro Rabin ed al Presidente dell'Anp Yasser Arafat, aveva saputo procedere con coraggio sulla strada della « pace dei coraggiosi »;

tutto ciò non segnerebbe ancora la soluzione dei problemi tuttora aperti, ma certamente porterebbe rapidamente ad un mutamento di clima, in cui sarebbe possibile intravedere e lavorare per soluzioni positive;

tra i problemi ancora aperti oltre a quelli riguardanti confini, insediamenti di coloni ebrei, regime delle acque, infrastrutture, ecc., vi è quello dello *status* futuro della città di Gerusalemme, che ha un particolare rilievo internazionale, sia perché oggetto di ripetute e disattese risoluzioni delle Nazioni unite, sia perché è la città a cui guardano con particolare sensibilità miliardi di fedeli delle tre grandi religioni monoteiste, di ciascuna delle quali racchiude luoghi altamente simbolici;

ciò assume rilievo ancora maggiore alla vigilia dell'apertura dell'Anno Santo,

che investe direttamente vari luoghi della Terra Santa, da Gerusalemme stessa a Betlemme, a Nazareth;

in varie occasioni, tra cui l'ultima è stata proprio la presentazione a Roma del Progetto Betlemme 2000, il presidente Arafat ha sottolineato come la capitale della Repubblica italiana, che è anche sede intangibile del Papato, possa essere un esempio da tenere presente nella ricerca di una soluzione al problema di Gerusalemme stessa, come possibile capitale di due Stati diversi -:

quali valutazioni diano il Governo e l'Unione europea sulle reali possibilità di una prossima evoluzione positiva del processo di pace in Medio Oriente;

quale specifico contributo intenda sviluppare il Governo italiano proprio sulla delicata questione del futuro *status* di Gerusalemme;

quali iniziative, sempre anche nel quadro Ue si stiano assumendo per sollecitare e favorire una rapida riapertura del dialogo su tutti i temi indicati, verso lo Stato di Israele, verso l'Autorità nazionale palestinese, verso i Governi di Siria e Libano. (5-06292)

MARENCO. - Al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

Telecom sta attuando nella Puglia, e soprattutto nella città di Bari, un'operazione che mira alla creazione di sacche di esuberi;

da qualche mese ha finalmente concesso il rientro di dipendenti trasferiti due anni orsono a Napoli, di contro, cambiando strategia, trasferendo le attività dei lavoratori baresi in Campania e nel Lazio;

nel nuovo piano di ristrutturazione, che verrà ufficializzato tra qualche giorno, è prevista la creazione di altri 2 Poli Direzionali (da 8 a 10), attribuiti rispettivamente al Lazio ed alla Lombardia che attualmente ne posseggono già uno;

Bari, come di consueto, è stata tagliata fuori malgrado stia dimostrando le sue capacità di sviluppo ed in barba al patto di dicembre;

per la Telecom il Sud si ferma a Napoli —:

quali iniziative intenda porre in atto per difendere la dignità del mezzogiorno d'Italia e di una Puglia umiliata di fronte alla tracotanza della Telecom che sperpera una marea di miliardi per l'operazione truffaldina del cablaggio che ha martoriato la città di Bari con un inutile sperpero di miliardi tra l'indifferenza di chi dovrebbe controllare. (5-06293)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è quanto mai allarmante la situazione finanziaria delle Poste spa il cui deficit d'esercizio, a detta del presidente Enzo Cardi, per il 1998 si è attestato a 2.649 miliardi, circa 550 miliardi in più dei 2.100 previsti nel piano di impresa delle Poste spa, il che rende ancora più arduo l'obiettivo del raggiungimento dell'utile fissato per l'anno 2002;

la gestione del movimento fondi delle 95 filiali delle Poste spa distribuite su tutto il territorio nazionale è così suddiviso: è diretta in 35 filiali, utilizza società specializzate nelle altre 10 filiali e si avvale del così detto canale bancario nelle restanti 50;

la gestione diretta avviene servendosi di personale postale con mezzi propri o di accollatari, senza alcun tipo di copertura assicurativa; talvolta vengono usati assegni circolari di piccolo taglio in sostituzione del denaro contante; il servizio scorta viene effettuato dalla polizia postale ovvero dagli Istituti di vigilanza;

per quanto concerne il così detto canale bancario, invece, dal 1° gennaio 1999 le banche non sono più remunerate in giorni di valuta, bensì sulla base di una convenzione nazionale che prevede, tra

l'altro, la possibilità di servire anche le agenzie più lontane dai centri urbani;

per la gestione mediante società specializzate, risulta che 9 delle 10 filiali si affidino, per il trasporto di fondi, alla società Securidata, dotata di infrastrutture specializzate —:

se risultino fondate le indiscrezioni che le Poste spa stiano per concludere l'acquisizione del 100 per cento della Securipost, società posseduta interamente dalla Securidata;

se corrisponda al vero che la Securidata consentirebbe l'uso delle proprie infrastrutture alle poste spa sulla base di canone prestabilito;

se risulti veritiera la notizia di un tacito accordo in virtù del quale, una volta acquisita la gestione del movimento fondi delle 35 filiali attualmente gestite direttamente dalle Poste spa la Securipost estenderebbe la propria attività anche alle 50 filiali attualmente servite dal canale bancario, ampliando anche alle assicurate la gamma dei valori trasportati e, in caso di risposta affermativa, per quale motivo non sia stata presa in considerazione l'ipotesi di una gara di appalto a livello nazionale per il servizio movimento fondi, piuttosto che andare ad acquistare una società che non svolge un servizio strategico, né essenziale, per le poste spa;

se la Securipost sia l'unica società di vigilanza presente sul territorio nazionale e, in caso di risposta negativa, quali ragioni indurrebbero ad acquistare proprio la suddetta società;

quale sia il numero dei dipendenti Poste spa attualmente addetti al movimento fondi e se sia prevista una loro ricollocazione all'interno delle Poste spa medesime ovvero se gli stessi rientreranno negli organici Securipost nonché quale sia il numero dei dipendenti che attualmente operano all'interno della Securipost;

a quanto ammonti il costo per l'acquisizione della società Securipost e quale

sia, invece, l'ammontare del presunto risparmio scaturente da detta operazione;

se ed in che termini si intenda rivedere la convenzione citata in premessa, in base alla quale dal gennaio 1999 è affidato al canale bancario il servizio di movimento fondi per 50 filiali. (5-06294)

MAMMOLA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi le Ferrovie dello Stato perseguono una politica di progressiva soppressione dei servizi in numerose stazioni del Piemonte orientale sopprimendo biglietterie, riducendo i servizi essenziali per i passeggeri; inevitabili conseguenze di tale politica sono, oltre ai disagi alla clientela, composta in gran parte di pendolari, il progressivo degrado delle stazioni;

alla soppressione dei servizi ferroviari sembra accompagnarsi adesso anche una riduzione di quelli per la sicurezza, secondo voci ricorrenti, al momento non confermate in via ufficiale, ma che comunque sembrano basate su concrete ipotesi sarebbe prevista in tempi brevi anche la soppressione del posto di Polizia ferroviaria nella stazione di Arona, si deve al riguardo sottolineare che un tale provvedimento, ove effettivamente attuato, renderebbe la stazione medesima simile a « terra di nessuno » esponendo l'infrastruttura al rischio di atti di vandalismo perpetrati senza controllo alcuno, al rischio di divenire sede di criminalità comune e luogo di spaccio di droga a sicuro scapito della sicurezza dei passeggeri e della immagine stessa di Arona -:

se si intenda procedere effettivamente alla soppressione del posto di Polizia ferroviaria esistente nella stazione di Arona;

quali siano in tal caso le motivazioni di questa scelta incomprensibile per la cittadinanza e se non intenda, considerate le preoccupazioni e le richieste della opinione pubblica locale, rivedere una tale decisione. (5-06295)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile del 1996 su conforme segnalazione dell'ufficio di coordinamento per la lotta antifrode (Ucla) della commissione Unione europea, che aveva costituito una *task force* per le indagini sul contrabbando delle sigarette, il Ministero delle finanze segnalò riservatamente agli uffici delle dogane il meccanismo della frode a danno dell'Italia così come veniva realizzato in quel momento;

da tale rapporto risultava chiaramente che il centro di elaborazione della frode era in Svizzera da dove partivano i carichi per l'Italia attraverso un lungo giro depistante che coinvolgeva la Lettonia, l'Ucraina, la Bulgaria, la Germania, l'Austria ed il Montenegro punto di imbarco sui veloci mezzi navali per l'Italia;

il comando generale della Guardia di finanza veniva costantemente informato (della *task force* facevano parte anche suoi ufficiali) sia sulle società promotrici che su quelle esecutrici, fittiziamente domiciliate nei Paesi più disparati (Vaduz, Cipro, Panama, Nassau) che sui soggetti presenti in dette società, sempre gli stessi, di evidente origine italiana ma di nazionalità svizzera, opportunamente reclutati da una grande e nota organizzazione, che ha la sede regionale per l'Europa a Losanna ed una stabile organizzazione in Italia;

questi elementi come noto vennero già esposti nel corso di una audizione del novembre 1996, fatta dalla Commissione finanze della Camera al comandante generale della Guardia di finanza;

successivamente a tale data sembra sia pervenuto un rapporto riservato dell'Ucla, su richiesta della Dia di Bari, il cui contenuto denuncierebbe come ancora più significativa ed esplicita l'opera corruttiva dei promotori di sempre del contrabbando verso l'Italia, sottolineando come il contributo finanziario ai governi montenegrino e albanese, rappresenti la contropartita dello

stoccaggio del prodotto in prossimità dei luoghi dove stazionano i veloci mezzi acquatici, nei porti di Bari e Valona;

tale rapporto redatto da un gruppo operativo che annovera nella sua compagine funzionari doganali ed ufficiali italiani, non poteva e non può non essere pervenuto o essere stato segnalato nei suoi contenuti essenziali al Ministro delle finanze;

per un quadriennio questa allarmante denuncia circostanziata, a danno del nostro Paese con l'aggravante dell'attuale camuffamento delle operazioni illegali con quelle pseudoumanitarie dell'esodo, altrettanto programmato di nuclei socialmente sfavoriti o provati da conflitti etnici, è stata completamente disattesa;

se intenda assumere l'impegno di rivedere totalmente i rapporti commerciali con la multinazionale che produce le sigarette che fino ad oggi si è rifiutata di sottoscrivere qualsiasi accordo richiestole per individuare e perseguire gli acquirenti-venditori dei prodotti contrabbandati nonché per stabilire serie misure antifrode non più rinviabili;

se non ritenga di dover elevare formale protesta nei confronti del Governo montenegrino visto che secondo il contenuto del rapporto della commissione dell'Unione europea, lo stesso Governo sarebbe attore nel contrabbando ricavando in dettagli due milioni di dollari al mese per il contrabbando degli stupefacenti e tre milioni di dollari al mese dal contrabbando delle sigarette (questo contenuto è stato anche recentemente esplicitato dal comandante della Guardia di finanza di Bari in una relazione al *Rotary Club*). (5-06296)

NAPPI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del consiglio comunale della città di Nola (Napoli) del 13 maggio 1999 il presidente del consiglio comunale ha portato a conoscenza del consiglio il

testo di una lettera del locale difensore civico a lui indirizzata, unitamente al sindaco e al direttore generale;

il testo della stessa evidenza tutta una serie di risposte negate, da parte dell'amministrazione comunale e di pubblici funzionari, a precisi quesiti reiteratamente posti dal difensore civico;

nello specifico il difensore civico ha lamentato:

a) una gestione poco trasparente degli oneri di urbanizzazione per gli anni 1980/1987, relativamente alla quale il gestore del patrimonio comunale ha respinto la richiesta di chiarimenti e il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, settore urbanistico (estraneo a quelle vicende) non ha mai risposto;

b) mancanza di risposte a fronte di una manutenzione trascurata e di un'edilizia scolastica inesistente da parte del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, settore lavori pubblici;

c) mancanza di risposte da parte del dirigente UTC, settore lavori pubblici, a fronte di lavori pubblici non portati a conclusione e risalenti a pregresse amministrazioni, compreso il periodo commissariale, per i quali: si sono pagati i progetti sbagliati; si sono ottenuti finanziamenti non utilizzati; si sono eseguiti appalti di dubbia trasparenza (cimitero Piazzolla, fognature e giardini alla Stella, fognature Polvica, piazzali Polvica e Piazzolla, casa mandamentale): si tratta di opere per miliardi che avrebbero assicurato lavoro ai disoccupati;

d) in relazione alla bonifica dei bacini inferiori del Volturno, imposizione ai cittadini di contributi non dovuti e non giustificati per i quali, nonostante le sollecitazioni in proposito, è bastata una delibera di facciata della giunta, pur disponendo il comune di un ufficio legale e di un ottimo avvocato che andavano investiti del problema: Einaudi qualificava « imposte taglia » i tributi non dovuti o il cui ricavo era malamente speso;

e) omissione dell'amministrazione dei sessantasei alloggi comunali su cui non ha dato spiegazioni, pur sollecitato, l'addetto al patrimonio;

f) permanenza nella disponibilità di coloro ai quali furono sequestrati di terreni di provenienza camorristica assegnati al comune: anche in questo caso l'addetto al patrimonio, sollecitato in proposito, non ha dato spiegazioni —:

di fronte alla gravità di comportamenti chiaramente omissivi e contrari al disposto di legge, quali provvedimenti nell'ambito delle sue competenze in materia di controllo sugli organi, intenda assumere per il ripristino pieno della trasparenza e della legalità nella vita dell'ente locale in questione. (5-06297)

BONO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tasso di disoccupazione nelle regioni del meridione d'Italia è in ulteriore crescita, con conseguente aumento del disagio sociale e del livello di povertà;

nelle aree depresse, soprattutto meridionali, pur tuttavia vi sono molte aziende che vorrebbero investire e quindi incrementare la forza occupazionale;

l'articolo 3, commi 5 e 6 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 (legge Finanziaria per il 1999), prevede lo sgravio totale triennale dei contributi dovuti all'Inps per le nuove assunzioni effettuate nel triennio 1999/2001, a favore dei datori di lavoro operanti nelle regioni Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Abruzzo e Molise;

i benefici relativi alla legge sopradetta non sono a tutt'oggi applicabili in quanto subordinati all'autorizzazione della commissione della Comunità europea —:

se siano a conoscenza della rilevante quantità di richieste pendenti presso gli

uffici di collocamento delle regioni sopradette, da parte di svariate aziende che vorrebbero usufruire dei benefici della legge n. 448 del 1998, mentre questa al momento risulta ancora inapplicabile, malgrado siano già decorsi oltre cinque mesi dall'entrata in vigore della norma;

quali siano le ragioni di un ritardo così elevato ed ingiustificato rispetto all'importanza e delicatezza di una norma agevolata, unanimemente ritenuta di primaria rilevanza nella strategia di costruzione di una politica attiva per l'occupazione;

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare l'iter di approvazione dei benefici previsti dall'articolo 3 commi 5 e 6 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ed, in particolare, se non ritengano opportuno, per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, intervenire nelle opportune sedi dell'Unione europea per ottenere una rapida e definitiva approvazione della strategica disposizione agevolata. (5-06298)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che a Torino il primo maggio 1999 sono accaduti gravissimi episodi di violenza ai danni delle forze dell'ordine da parte di alcuni esponenti di estrema sinistra facenti parte di un cosiddetto « centro sociale autogestito », che hanno visto coinvolto un assessore della giunta comunale di rifondazione comunista al quale è stata successivamente ritirata la delega per le proprie competenze;

da molti anni la giunta del sindaco Castellani a Torino ha manifestato pieno sostegno agli occupanti di tali centri i quali

si sono sempre dimostrati elementi facinorosi e le cui opere delittuose sono assurte più volte agli onori della cronaca, anche nazionale, con l'assalto al nuovo Palazzo di giustizia;

alcuni assessori della suddetta giunta comunale hanno sistematicamente fornito coperture politiche agli occupanti in oggetto, anche nei confronti di quelli di cui era manifesta la complicità con accadimenti delittuosi, e tali avalli hanno determinato incommensurabili danni per la comunità cittadina, come nell'ipotesi del mancato sgombero del centro sociale Askatasona, luogo destinato ad ospitare un centro socio-terapeutico della città di Torino ed attualmente in possesso degli autonomi sopraccitati con pieno accordo dell'assessore medesimo, che avrebbe sottoscritto con un gruppo dalle evidenti finalità eversive un protocollo di concessione dei locali -:

occorrerebbe verificare che tipo di rapporti colleghino l'assessore Artesio, agli occupanti denunciati per i fatti del primo maggio a seguito del rinvenimento presso di essi di alcune *molotov*;

non si può non condannare tali rappresentanti delle istituzioni cittadine che hanno scelto di appoggiare coloro che terrorizzano la città, che arrecano ad essa innumerevoli danni non solo di natura patrimoniale, distruggono il patrimonio del comune attraverso l'occupazione abusiva e seminano il terrore fra i cittadini torinesi che non condividono certe commistioni frequenti fra istituzioni e fenomeni di devianza urbana;

per altro le responsabilità politiche addebitabili agli assessori di cui sopra oltre a costituire potrebbero assumere rilievo giudiziario stante il depauperamento costante del patrimonio civico oggetto di occupazione, il danno sociale e all'ordine pubblico che tali soggetti producono per gli atti che compiono e per gli innumerevoli disagi che arrecano alla cittadinanza o un eventuale favoreggiamento nei confronti di tali esponenti eversivi;

se non ritenga che in quanto esposto sussistano i presupposti per l'esercizio nei

confronti degli assessori in oggetto dei poteri di controllo attribuitigli dalla legge n. 142 del 1990. (4-24094)

CREMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ania (Associazione nazionale delle compagnie assicurative) ha prospettato di recente ed in più riprese l'intenzione di aumentare le tariffe Rc auto del 20 per cento;

tale aumento fa seguito ad una serie di aumenti annuali, quasi sempre a due cifre, applicati ininterrottamente a partire dalla liberalizzazione delle tariffe Rc auto;

la lievitazione abnorme delle tariffe sarebbe dovuta, stando all'Ania « alla dinamica forte e progressiva » del costo risarcimento danni, a fronte del quale le compagnie assicuratrici si dichiarano impotenti e, in ogni caso, appaiono certamente passive, limitandosi a trasferire i costi sull'utente-automobilista;

l'Ania imputerebbe l'incremento degli indennizzi alla crescita dei sinistri, all'aumento dei « danni biologici » (in particolare la micro-invalidità permanente avrebbe raggiunto una frequenza doppia della media europea), alla presenza costante delle truffe e ai costi dei ricambi auto;

l'Rc auto si configura come un servizio pubblico e perciò deve essere gestita con grande senso di responsabilità ed ocularità dell'utente-automobilista, e non come un'attività economica a rischio-zero e che non sembra che siano intervenuti salti qualitativi di produttività, professionalità e specializzazione;

nel settore, dal 1994, anno della liberalizzazione, ad oggi stenta ancora ad affermarsi una reale concorrenza; al contrario si intravede una generale uniformità delle condizioni praticate dalle compagnie, solo minimamente scalfita da qualche marginale difformità;

il sistema del « bonus-malus », caridine della Rc auto in Italia, secondo una recente ricerca, appare « squilibrato », perché da un lato non incentiverebbe a sufficienza i conducenti migliori e dall'altro non penalizzerebbe in modo decisamente dissuasivo i conducenti peggiori od inesperti —

quali iniziative intenda assumere per arrestare questa rincorsa premi-indennizzi, assolutamente inaccettabile, e comunque per addivenire in tempi brevi ad una generale revisione dell'attuale regolamentazione, visti gli effetti deludenti della liberalizzazione delle tariffe, e non ultimo dello stesso ruolo dell'Isvap di cui finora non si è a conoscenza né di pubbliche analisi né di pareri sul fenomeno lamentato. (4-24095)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia stradale di Macerata è afflitta ormai da tempo da gravi carenze di organico, determinate da ripetute aggregazioni di personale ad altre sedi nel nord Italia, disposte dal ministero dell'interno per i più vari motivi;

questa assurda politica di aggregazioni, che tra l'altro non permette di effettuare i necessari rimpiazzi, è arrivata all'apice con il caso del dirigente di polizia stradale di Macerata, aggregato ad altro ufficio e sostituito da altro pari grado solo in occasione delle riunioni del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica;

la provincia di Macerata, specialmente in questo periodo, ha bisogno di un rafforzamento del controllo del territorio, dovuto al grande aumento dell'immigrazione clandestina e dei reati legati allo spaccio, al racket ed alla prostituzione ad essa tristemente connessi;

se non si ritenga quindi indispensabile provvedere al completamento dell'organico della polizia stradale di Macerata ed all'immediata assegnazione in pianta stabile di un funzionario dirigente;

se non si ritenga censurabile il comportamento degli uffici addetti del Ministero dell'interno che hanno ritenuto opportuno destinare altrove il personale in servizio a Macerata senza provvedere al necessario ripianamento e quindi senza tenere in nessun conto le esigenze di sicurezza degli abitanti della provincia.

(4-24096)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 41 del 13 maggio 1999 il difensore civico del comune di Nola (NA), avvocato Cesare Soprano, segnala di non aver avuto risposta alla richiesta di chiarimenti in ordine alla gestione poco trasparente degli oneri di urbanizzazione per gli anni 1980/1987, alla trascurata manutenzione dell'edilizia scolastica e all'omissione della richiesta di contributi regionali in tale settore;

il difensore civico segnala pure lavori pubblici con completati risaltanti ad amministrazioni pregresse, compreso il periodo commissariale per i quali sarebbero stati pagati i progetti sbagliati, ottenuti finanziamenti non utilizzati, eseguiti appalti di dubbia trasparenza quali il cimitero di Piazzolla, fognature e giardini alla Stella, casa mandamentale ecc.;

la nota cita anche la bonifica bacini inferiori del Volturmo che imporrebbe contributi ingiustificati ai cittadini in ordine ai quali il comune non ha investito della questione l'ufficio legale, l'omessa amministrazione degli alloggi comunali, in tutto 66 appartamenti, il permanere di un terreno proveniente da sequestri per attività di tipo camorristico nella disponibilità di coloro ai quali furono sequestrati;

per tutte le gravi segnalazioni del difensore civico le risposte da parte degli organismi preposti (dirigente UTC servizio lavori pubblici, responsabile del patrimonio ecc.), pur dovute ai sensi della legge n. 241 del 1990, non sono venute. Il difensore civico ha contestualmente rinunciato a ogni indennità;

quali iniziative ritengano di adottare in ordine a quanto denunciato nella nota in parola e se presso la prefettura di Napoli siano state avviate le procedure necessarie a verificare i gravi fatti segnalati nelle sedi competenti del comune di Nola da parte del difensore civico e per eventualmente esercitare i poteri di controllo sugli organi. (4-24097)

TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste sta procedendo in numerosi comuni della Calabria alla chiusura e soppressione di numerosi uffici postali senza tenere in alcuna considerazione i danni e disagi arrecati alle popolazioni interessate;

l'attuale gestione dei servizi postali dimostra scarsa sensibilità verso le esigenze della popolazione e ha adottato come criterio guida nella ottimizzazione e razionalizzazione degli uffici postali sul territorio nazionale quello di chiudere gli uffici postali nei piccoli centri. Tutto ciò dimostra poca attenzione verso i ceti meno abbienti, verso coloro che non possono certo percorrere 50-60 chilometri per avere una prestazione di spedizione o per ritirare la pensione;

in tale contesto l'Ente poste ha disposto, fin dallo scorso anno, la chiusura parziale dell'ufficio postale nella frazione di Melicuccà del comune di Dinami (VV);

il suddetto provvedimento dell'amministrazione postale inizialmente doveva essere destinato al solo periodo estivo ma dal 2 aprile del 1999 è diventato definitivo;

tale decisione ha comportato numerosi e gravi disagi tra la popolazione che non può più far uso di un servizio di vitale importanza per le normali attività di vita di relazione;

la privatizzazione dell'Ente poste è stata voluta sostanzialmente al fine di garantire maggiore efficienza e razionalizzazione nei servizi ai cittadini, per offrire un servizio alla popolazione meno farraginoso

e più snello, tuttavia, si sta rilevando come un mezzo per creare disagi e disservizi ai cittadini senza alcuna giustificazione —:

se non ritenga che, anche in seguito alla privatizzazione, l'Ente poste è parimenti tenuto a garantire i servizi postali senza che parte della popolazione in base a criteri arbitrari debba subire tagli ingiustificati;

se non ritenga di intervenire affinché sia ripristinato il servizio postale presso la frazione di Melicuccà, per un ritorno alla normalità della vita della cittadinanza. (4-24098)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

per quali ragioni i Ministri competenti abbiano autorizzato i proprietari di Omnitel a cedere le azioni in loro possesso alla società tedesca Mannesmann, nonostante che sull'operazione stessa gravasse il rischio motivato di una grave elusione fiscale, così come dichiarato alla Camera dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri il 14 aprile 1999. (4-24099)

NESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritenga necessario riferire con urgenza alla Camera il risultato della indagine che il Suo ministero ha iniziato sulla reale identità dei componenti del gruppo di finanziari che stanno tentando la scalata alla Telecom Italiana Spa con particolare riguardo agli azionisti delle società Fingruppo di diritto lussemburghese, Bell, di diritto lussemburghese, Relin di diritto lussemburghese e Dackfund di diritto delle isole dei caimani. (4-24100)

CONTI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli*

affari esteri, del commercio con l'estero e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul supplemento economia del *Corriere della Sera* intitolato « Banane? Le vende la CIA », si evince una realtà a dir poco sconcertante. Il dipartimento del commercio estero statunitense e uffici ad esso collegati reperirebbero informazioni economiche definite interessanti non attraverso canali legali internazionali, ma avvalendosi di strutture di *intelligence* appartenenti ai servizi segreti, e precisamente di un ufficio esecutivo di supporto interno al dipartimento per il commercio estero, gestito da personale Cia (passato negli ultimi anni da cinque a quindici persone);

le informazioni reperite attraverso questi metodi palesemente illegali e in violazione delle vigenti normative internazionali sarebbero di importanza rilevante per molti contenziosi economici internazionali, quali ad esempio la guerra delle banane che oppone l'Unione europea agli Stati Uniti;

dette informazioni che spaziano da *curricula* riservati riguardanti i negozianti avversari a vere e proprie intercettazioni delle comunicazioni personali e riservate, sarebbero reperite attraverso azioni di *finished intelligence*, cioè l'analisi di una data situazione commerciale da parte di esperti (e fin qui non ci sarebbe da obiettare), e *raw intelligence*, ossia dati raccolti dai satelliti spia — probabilmente quelli della rete Echelon — e, cosa più inquietante, perché fa presagire l'esistenza di una vera e propria rete operante in Europa, da messaggi inviati dagli agenti e dai loro informatori;

si precisa che le informazioni in questione dovrebbero essere molto riservate se è vero che sono trasportate (non inviate tramite rete) da Langley, sede della Cia, all'Office of Executive Support (OES) con un corriere riservato e poi da questo smistate agli uffici competenti per poi finire sulla scrivania della signora Charlene Barshofsky, Ministro del commercio estero;

è inutile discutere di libero commercio mondiale se poi per candida ammissione del direttore dell'OES, Robert P. Gallagher parte di queste informazioni *reserved* giungono ai privati avvantaggiandoli nelle transazioni commerciali o nella stipulazione di contratti e falsando quel mercato tanto decantato come libero —:

se il Governo sia a conoscenza di questa gravissima questione e, se ne è a conoscenza, quali passi diplomatici intenda fare presso il Governo americano per porvi termine ed esigere la cessazione di tali comportamenti;

se gli organismi civili e militari *d'intelligence* preposti alla sorveglianza siano al corrente di eventuali azioni di spionaggio commerciale perpetrate ai danni delle imprese del nostro paese, o di fughe di notizie e progetti riservati;

e in caso affermativo, quali misure operative intendano adottare per combattere tali infiltrazioni e garantire così la sicurezza dello Stato e delle imprese italiane, il cui successo nella competizione sempre più dura sui mercati esteri è di vitale importanza per la tenuta del sistema nazionale. (4-24101)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, in località Valcanneto, nel comune di Cerveteri in provincia di Roma, c'è stato un considerevole aumento della criminalità, con furti ed aggressioni ai danni dei cittadini ivi residenti;

da alcuni giorni i cittadini hanno assistito impotenti all'*escalation* criminale, culminata con un'aggressione di inaudita violenza ai danni di una donna sola, all'interno della propria abitazione;

appare del tutto evidente come i controlli saltuari adoperati dalle forze di polizia risultino del tutto inadeguati —:

quali azioni intenda intraprendere per consentire il rafforzamento dei con-

trolli e per l'istituzione di un posto di polizia fisso. (4-24102)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato completamento degli organici delle commissioni tributarie regionali sta determinando una preoccupante situazione di disservizio che ostacola il processo di riforma, tanto più se a ciò si aggiunge la mancata assegnazione dei dirigenti di segreteria delle commissioni tributarie regionali, organo propulsivo ed organizzativo indispensabile ai fini della ristrutturazione dei preesistenti uffici di segreteria;

peraltro, nell'attuale fase di avvio del nuovo processo tributario, perdurando carenze presso diverse commissioni tributarie, si profilano concreti ostacoli per la compiuta realizzazione del processo riformatore sul contenzioso tributario —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per evitare un'inevitabile paralisi della giustizia tributaria e restituire fiducia nelle istituzioni ed ai cittadini nei confronti di uno Stato che deve tenere in grandissima considerazione il tema della giustizia tributaria. (4-24103)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta inviando a più di diecimila aziende agricole un estratto conto in cui si richiedono somme che per la quasi totalità dei casi gli agricoltori hanno già pagato: infatti nel procedere a questa operazione l'Istituto non ha tenuto conto di tutta una serie di adempimenti effettuati precedentemente dagli agricoltori, relativi ai condoni, alle rideterminazioni contributive, eccetera, e mai recepiti dal proprio centro contabile;

il fatto di cui sopra obbliga i contribuenti a produrre documentazioni di cui

l'Istituto stesso è già in possesso con il rischio concreto di dover pagare due volte;

per gli agricoltori è pertanto impossibile rispettare per le dichiarazioni citate il termine del 31 maggio 1999 —:

se non sia necessario prorogare il termine per le dichiarazioni dei contribuenti di sei mesi per permettere agli stessi di adempiere nel miglior modo possibile alle richieste dell'Inps;

quali siano i motivi di tali disfunzioni all'interno dell'istituto;

se non sia necessario avviare un'indagine interna all'istituto per conoscere i motivi di questa disorganizzazione e porvi rimedio. (4-24104)

LAMACCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'agenda del prossimo vertice fra i Capi di Stato e il Governo della Unione europea, che si terrà a giugno a Colonia, è prevista la discussione del « Patto Europeo per l'occupazione »;

il 1° luglio 1999 cesserà il regime di vendita in *duty free* per i viaggiatori intracomunitari e quindi, a causa di una decisione della Commissione europea, saranno messi a rischio 140 mila posti di lavoro;

la gravità delle conseguenze occupazionali e produttive è stata in più occasioni richiamata anche dai premier Schröder, Blair e Jospin che, proprio per cercare di limitare l'impatto, hanno chiesto una proroga di cinque anni dell'attuale regime di esenzione fiscale dei *duty free*;

in Italia l'abolizione dei *duty free* colpirà più di 9 mila lavoratori, penalizzando numerosi comparti produttivi tra cui quelli aeroportuale, trasporti aerei e marittimi, turismo, vinicolo e moda-abbigliamento;

da uno studio elaborato dal Cebr — *Centre for Economics and Business Research* di Londra emerge che un'Italia per

il solo settore turistico saranno perduti oltre duemila posti di lavoro nella sola Italia meridionale;

la Giunta affari delle Comunità europee del Senato della Repubblica il 4 marzo 1999 ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si invita il Governo a sostenere in sede Ecofin una proroga di tre anni dell'abolizione -:

se il Governo intenda seguire l'indicazione ricevuta dal Senato e come intenda tutelare le migliaia di lavoratori, in particolare quelli del Mezzogiorno, che in seguito al provvedimento sui *duty free* perderanno la propria occupazione. (4-24105)

CIAPUSCI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 10 marzo 1999 è apparso un articolo in prima pagina titolo « Eurostar, portacenere d'oro: 335 mila lire l'uno », nel testo si spiegava che l'azienda Ferrovie dello Stato paga per ogni posacenere montato sui nuovi Etr 500 la cifra di lire 335 mila. Questo ciò che si deduce dal tariffario del consorzio d'aziende che costruisce i treni veloci del progetto Eurostar. Si spiega altresì che per evitare di smontare gli eventuali pezzi di ricambio dai convogli funzionanti le Ferrovie dello Stato hanno imposto ai costruttori di realizzare un magazzino di pezzi di ricambio ed il costo sarà posto a carico della azienda statale, mentre è risaputo che solitamente le case costruttrici di qualsiasi tipo di mezzo sono obbligate dal mercato a mantenere un magazzino per almeno 10 anni dopo qualsiasi « fine modello »;

sul settimanale valtellinese *Centro Valle* di domenica 29 novembre 1998 apparve un altro articolo, sempre riguardante l'azienda statale ferroviaria, dove le denunce della stampa sono di tutt'altro genere: in particolare soprattutto gli studenti, cioè la stragrande maggioranza della utenza ferroviaria, lamentano la carenza cronica di posti a sedere insufficienti per

tutti i passeggeri ed il conseguente sovrappollamento delle carrozze, inoltre le carrozze che vengono utilizzate nei tratti valtellinesi non sono riscaldate ed in inverno quando la temperatura è al di sotto dello zero è proibitivo viaggiare senza riscaldamento, oltretutto avendo atteso l'arrivo del convoglio nelle stazioncine dei vari paesi che attualmente si trovano in condizioni fatiscenti;

gli studenti della provincia avrebbero anche presentato petizioni alle Ferrovie dello Stato per ottenere almeno l'aumento delle carrozze nelle ore di punta senza ottenere risposta alcuna;

la provincia di Sondrio è tra le più penalizzate d'Italia sia dal punto di vista delle vie di comunicazione sia dal punto di vista dei servizi e i numerosi atti ispettivi presentati precedentemente su queste carenze non hanno dato esito alcuno;

sempre sul settimanale *Centro Valle* ma nell'edizione del 14 febbraio 1999, è apparso un altro articolo che denuncia che in diverse stazioni delle Ferrovie dello Stato della provincia di Sondrio, tra le quali spicca quella di Ardenno, i lavori di completamento dei marciapiedi delle banchine d'attesa dei treni non sono mai stati completati -:

se la notizia del *Corriere della Sera* in relazione ai costi degli Eurostar corrisponda a verità;

se risulti essere veritiero che alle Ferrovie dello Stato siano pervenute richieste di aumento del numero delle carrozze e dei posti a sedere e perché non si ottempera a questa evidente carenza d'ufficio;

quali siano i motivi per i quali le Ferrovie dello Stato ritengono di porre il proprio bilancio a soddisfare esclusivamente i *comfort* dei viaggiatori sui treni Eurostar a discapito dell'utenza della provincia di Sondrio, quando sembra evidente che i bilanci permetterebbero il soddisfacimento di entrambi i bisogni;

da chi siano stati eseguiti i lavori di completamento delle banchine d'attesa

della stazione delle Ferrovie dello Stato di Ardenno (Sondrio) e chi era il direttore lavori;

se siano stati pagati tutti o in parte i completamenti dei marciapiedi di tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato sulla linea Sondrio-Colico, quali siano le ditte appaltatrici, i direttori dei lavori e i sovrintendenti delle Ferrovie dello Stato di tutti i lavori eseguiti nelle stazioni del tratto ferroviario Sondrio-Colico. (4-24106)

PISCITELLO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel 1992 il Governo Amato, con un decreto decise la soppressione e liquidazione dell'Efim;

il crollo dell'Efim creò circa diciassettemila miliardi di debiti a carico di 114 società e trentacinquemila dipendenti a rischio di licenziamento;

ciò causò un colpo molto duro alla credibilità dell'Italia che fu costretta ad ammettere di non poter onorare, almeno a breve termine, le garanzie prestate ad un gruppo industriale di sua proprietà;

non tutti i creditori sono stati, ad oggi, interamente pagati;

l'unica società del gruppo quotata in Borsa era la FinBreda e che i suoi azionisti saranno gli ultimi creditori ad essere risarciti;

il *crac* è costato allo Stato 11.800 miliardi;

sono state vendute tutte le società del settore difesa ad aereo spaziale, del settore vetro e del ferroviario; sono stati ceduti cespiti aziendali delle società dei comparti impiantistica ed alluminio;

rimangono ancora 36 società *ex* Efim in liquidazione coatta ed amministrativa;

il principale contenzioso difficile da chiudere rimane quello con Finmeccanica per le società militari;

questa transizione con Finmeccanica dovrebbe portare alla Efim 540 miliardi e circa 7 miliardi andranno alla finanziaria Ernesto Breda e 50 alla Oto Breda finanziaria -;

se il passaggio delle aziende della difesa da Efim a Finmeccanica sia stato realizzato in modo tale che Finmeccanica acquisisse vantaggi finanziari superiori al prezzo pagato per l'acquisto delle società della difesa, il cui passivo era stato già azzerato da Efim;

se ritenga che la conservazione in mano pubblica delle società della difesa, scelta strategica del Governo, si sarebbe potuta ottenere attraverso un più lineare percorso, stante anche la possibilità di concedere aiuti di Stato alle società della difesa;

se risulti che sia stato assunto dal Governo dell'epoca un impegno per forniture militari al di fuori dei piani pluriennali approvati dal Parlamento e di correlativi strumenti di bilancio;

se sia vero che al 28 gennaio 1992 un'azione Oto Breda Finanziaria è stata pagata 8.780 lire ed al 31 dicembre 1992 iscritta al valore contabile di bilancio a 1.200 lire circa mettendo in Fondo svalutazione un totale di 243 miliardi;

se questa svalutazione, come le altre, abbia portato al *deficit* patrimoniale di FinBreda e se sia stata fatta artificiosamente per liquidare le società, appropriarsi delle realtà industriali e dei 2.000 miliardi profusi dai soci con gli aumenti di capitale effettuati;

se le modalità con cui è stata messa in liquidazione coatta FinBreda abbiano arrecato grave danno ai soci di minoranza, operando in modo da escluderli dalla liquidazione, per salvaguardare alla maggioranza azionaria la proprietà delle aziende FinBreda operanti nel settore armamenti e proteggere interessi particolari;

perché la proprietà si sia rifiutata di ricercare altri soci affermando che Fin-

Breda non avrebbe potuto avere maggioranza di controllo diversa da quella sino ad allora espressa;

perché la proprietà abbia sospeso l'aumento di capitale proposto dal C.d.A., proibendo ai soci di minoranza di esercitare tale diritto, di evitare la liquidazione e controllare la società;

se la decisione di sopprimere la FinBreda sia contestuale alla decisione di liquidare l'ente di Stato Efim;

perché non si dia da subito in gestione a Finmeccanica la FinBreda visto che affittandogli Oto Melara con accordo di acquisto in pratica gli si dava FinBreda;

se sia vero che sono state promesse a Finmeccanica 10.000 miliardi di commesse per il settore difesa, negandole a FinBreda;

come siano stati regolati i debiti verso le banche creditrici;

perché non siano stati portati i libri in tribunale non appena capita la reale situazione;

a quanto ammonti, con la chiusura dell'accordo con Finmeccanica, il totale della ripartizione spettante ai soci;

se ritenga che i cinquemila piccoli azionisti della Finanziaria Ernesto Breda saranno liquidati e quando;

se sia vero che è previsto un recupero di 1.250 lire per ogni azione. (4-24107)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da controlli effettuati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato risulterebbe che tra i produttori di latte artificiale per neonati sia stato sottoscritto una sorta di cartello, che ha provocato un aumento ingiustificato dei prezzi di tale bene, spesso addirittura pari al doppio di quelli praticati in altri paesi europei;

le società nel mirino dell'*antitrust* sono tutti i maggiori produttori di latte in polvere che hanno in Italia una quota di mercato superiore al 90 per cento;

il 96 per cento delle vendite di latte artificiale per neonati avviene nelle farmacie, ai prezzi consigliati dal produttore, nonostante molti operatori della grande distribuzione abbiano richiesto di poterlo vendere anche nei supermercati;

da indagini svolte dall'*antitrust* risulterebbero anomale le ripartizioni, a reparti di maternità di ospedali e cliniche private, delle forniture gratuite di latte artificiale —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la trasparenza nelle procedure di indicazione dei prezzi al consumo del latte artificiale, quale bene primario e insostituibile nei primi mesi di vita del bambino, affinché sia accessibile anche ai meno abbienti;

quali siano i motivi che hanno spinto a concedere alle farmacie la vendita quasi esclusiva del latte artificiale sottraendolo così alla grande distribuzione;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto della legalità nella ripartizione delle forniture gratuite di latte artificiale a favore dei reparti di maternità di ospedali e cliniche private. (4-24108)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio passaporti della questura di Varese rifiuta di ricevere richieste di rilascio di passaporti, presentate dal comune di Samarate, quando tali richieste contengono anche la dichiarazione di assenso all'espatrio dei figli minori e le relative sottoscrizioni siano prive di autentica, anche se la richiesta è corredata da copia di un valido documento di identità;

il rifiuto viene motivato dalla questura con riferimento al fatto che trattasi di manifestazione di volontà e perciò sot-

tratta alla disciplina di cui all'articolo 3, comma 11, della legge 15 maggio 1997, n. 127, come modificato dall'articolo 2, comma 10, della legge 16 giugno 1998, n. 191;

L'articolo 3, lettera a), della legge 21 novembre 1967, n. 1185, nel disciplinare le modalità di assenso dei genitori all'espatrio del figlio minore, non prevede l'obbligo dell'autentica delle relative sottoscrizioni;

L'articolo 3, comma 11, della legge 15 maggio 1997, n. 127, come modificato dall'articolo 2, comma 10, della legge 16 giugno 1998, n. 191, dispone che: « la sottoscrizione di istanze da produrre agli organi dell'amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto ovvero l'istanza sia presentata unitamente a copia fotostatica, ancorché non autenticata, di un documento di identità del sottoscrittore »;

la richiesta da parte della questura di Varese di autenticazione della sottoscrizione all'assenso all'espatrio dei figli minori, non essendo legislativamente richiesta, costituisce un aggravio del procedimento, in palese violazione dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241;

L'abilitazione all'autenticazione delle sottoscrizioni, da parte del funzionario incaricato dal sindaco o dal segretario comunale, è limitata solo a quelle apposte sulle istanze da produrre alla pubblica amministrazione e non può quindi ritenersi estesa alla dichiarazione in esame —:

se non si ritenga opportuno, in tempi brevi, porre rimedio ad un inutile quanto oneroso adempimento per il cittadino, rendendo possibile, anche per il caso esposto, l'applicazione di quel principio di semplificazione amministrativa che anche l'attuale Governo ha posto tra i suoi obiettivi programmatici. (4-24109)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più frequente leggere sulla stampa nazionale notizie più o meno al-

larmistiche circa l'importazione in Italia di carni agli ormoni dagli Usa;

questi articoli hanno certamente fondamento, ma risultano privi di un passaggio essenziale e ciò dà un approccio sbagliato al problema;

negli Usa è consentito l'uso di alcune di queste sostanze, ma gli allevatori sono anche tenuti a rispettare dosaggi ed opportuni tempi di sospensione e modalità di somministrazione al fine di evitarne l'accumulo nelle carni;

i controlli in tal senso avvengono realmente e sono estremamente severi anche per evitare che vengano utilizzati gli ormoni proibiti come il dietilstilbestrolo (DES);

L'Italia è la prima nazione europea che si è attivata, già nel 1961, ad emanare il provvedimento di legge che proibisce in modo categorico l'impiego di ormoni negli animali da allevamento zootecnico;

nel mentre in Italia venivano intuiti i gravi rischi per la salute umana, non altrettanto accadeva nel resto d'Europa dove l'uso degli anabolizzanti fu « tollerato » ancora per anni;

quindi, poiché in Italia, come oggi nel resto d'Europa, vige il severo divieto di quest'uso, si parte dall'assunto purtroppo completamente errato, lontano cioè dalla realtà di quanto avviene, che poiché vi è un divieto nessuno lo viola;

non è dato sapere quanto succede nell'Unione europea, ma in Italia i controlli in tal senso sono molto scarsi o nulli, mentre al contrario è ben risaputo dagli addetti ai lavori che sono molto fiorenti, anche in Italia, il contrabbando ed il commercio clandestino di ormoni per le specie zootecniche;

agli inquirenti non dovrebbe essere difficile verificare la veridicità di queste affermazioni poiché sarebbe per loro sufficiente porsi nel mercato della domanda;

questo abuso va a danno degli allevatori onesti, i quali subiscono questa concorrenza sleale da parte di molti colleghi;

quanto esposto è uno dei motivi che impediscono il decollo della produzione di carni alternative e di qualità come quella bufalina, con ulteriore danno per i consumatori -:

se si intenda reprimere questo abuso oppure si preferisca lasciare che scoppi una guerra commerciale fra l'Italia, con i paesi dell'Unione europea e gli Usa, con il rischio certo di penalizzazione doganale e di ritorsioni soprattutto per i molti nostri prodotti alimentari di qualità, senza che poi la nostra azione si trovi realmente nella condizione di poter scagliare la prima pietra. (4-24110)

ASCIERTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria segnalano gravi disfunzioni esistenti presso la stazione navale di Gorgona che è da considerarsi, a tuffi gli effetti l'unica stazione navale, al momento, funzionante del Corpo di polizia penitenziaria;

le disfunzioni rappresentate sarebbero sia di carattere operativo che funzionale;

risulterebbe infatti che le ultime tre unità lavorative assegnate alla stazione navale di Gorgona sono state inviate dapprima in servizio di missione presso la nuova stazione di Nisida e poi dalla stessa Nisida a Porto Azzurro per il trasferimento di un'imbarcazione;

non avendo avuto luogo detto trasferimento si verifica che le medesime unità siano da diverse settimane, benché come detto in missione, senza effettivo utilizzo;

le funzioni assegnate al personale e le stesse modalità d'impiego sarebbero di volta in volta stabilite dalla locale direzione in discordanza con quanto previsto dal nuovo regolamento di servizio *ex* articolo 29 legge n. 395 del 1990;

le imbarcazioni in carico presenterebbero, non per responsabilità del personale, falle e incrinature malgrado i lavori di ristrutturazione effettuati nel decorso anno e che hanno richiesto una spesa di circa tre miliardi di lire;

lo stato di usura delle imbarcazioni, inoltre, è tale che non sarebbero garantite per gli equipaggi idonee condizioni di navigabilità e di sicurezza;

il personale della polizia penitenziaria, verrebbe utilizzato per effettuare lavori di riparazione manutenzione anche a carattere specialistico (quali smontaggio e rimontaggio di apparecchiature) che dovrebbero essere demandate a ditte esterne specializzate -:

se sia a conoscenza delle circostanze rappresentate;

se intenda impartire disposizioni affinché si realizzi un impiego razionale del personale e comunque in linea con quanto previsto dal nuovo regolamento di servizio *ex* articolo 29 legge n. 395 del 1990. (4-24111)

ASCIERTO. - *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

dopo la partita di calcio Lazio-Maiorca disputata in Inghilterra in data 19 maggio 1999 i tifosi della Lazio hanno voluto festeggiare la conquista della loro prima coppa europea;

i tifosi della Lazio sono scesi numerosi per le strade della capitale e si sono concentrati nelle strade del centro che erano state preventivamente chiuse al traffico su disposizione della prefettura proprio per prevenire disordini;

i tifosi della Lazio innervositi da detto provvedimento hanno tentato di sfondare i blocchi in più riprese con l'intento di « conquistare » soprattutto piazza Venezia, piazza del Popolo, piazza di Spagna;

durante gli incidenti è stato praticamente distrutto anche un autobus di linea, utilizzato dai tifosi come ariete per violare i blocchi delle forze dell'ordine;

si sono verificati così violenti scontri con le forze dell'ordine intervenute, le quali sono state fatte oggetto di veri e propri assalti fisici, lanci di oggetti, bottiglie e pietre;

durante gli scontri in parola sono state incendiate numerose automobili parcheggiate e numerosi cassonetti dell'immondizia, un ducato della polizia di Stato, molte vetrine di negozi e portoni di palazzi;

i vigili del fuoco, intervenuti per spegnere i numerosi focolai, non hanno potuto svolgere il proprio compito perché immediatamente circondati da centinaia di tifosi che hanno impedito loro addirittura di scendere dalle autobotti;

il conto finale dei festeggiamenti è stato di un vigile urbano trasportato d'urgenza all'ospedale perché colpito alla testa con una bottiglia; decine di auto bruciate o danneggiate, decine di cassonetti dati alle fiamme, mezzi delle forze dell'ordine distrutti, numerosi feriti tra tifosi, tra le forze dell'ordine nonché tra gli innocenti passanti, decine di teppisti identificati e fermati;

detti incidenti seguono a brevissimo tempo quelli verificatisi sabato scorso prima e dopo la partita di campionato Fiorentina-Lazio, il derby Roma-Lazio e Roma-Cagliari che hanno visto decine di feriti tra le forze dell'ordine e i vigili urbani e l'arresto di vari tifosi -;

se sia stato preventivato l'utilizzo da parte delle forze di polizia di apparecchiature televisive che permettano un'esatta individuazione e l'identificazione di quanti si sono resi protagonisti di detti incidenti affinché gli stessi non abbiano più a ripetersi;

se non ritenga che le società di calcio debbano ritenersi oggettivamente responsabili del comportamento dei propri sup-

porters in qualsiasi luogo si verificano atti delittuosi come quelli sopra descritti e debbano risarcire i danni alle forze di polizia;

quali provvedimenti cautelativi o modifiche normative il Governo, su iniziativa dei ministri competenti, intenda adottare. (4-24112)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

lo sgombero del centro sociale Samir che occupava abusivamente l'ex ospedale civile di Rovigo, procrastinato da anni, è stato effettuato solo in data 17 maggio 1999;

gli occupanti del centro sociale Samir si erano resi responsabili di numerosi atti di vandalismo e di grave turbativa per la quiete e la sicurezza pubblica al punto che i cittadini più volte si erano dovuti rivolgere alle autorità competenti -;

quali ragioni abbiano indotto l'autorità di pubblica sicurezza a non far cessare prima l'occupazione dei locali dell'ex ospedale civile di Rovigo;

per quali motivi si sia consentita la manifestazione non preventivamente autorizzata durata per tutta la giornata del 17 maggio 1999 davanti al comune di Rovigo ed attuata da parte degli aderenti del centro sociale Samir;

per quali motivi non si sia intervenuti tempestivamente quando i manifestanti si rendevano protagonisti di danneggiamenti quali, ad esempio, l'apposizione di scritte con vernice sui muri degli edifici del centro cittadino, nonché il lancio di sacchetti di immondizie prelevati dai cassonetti di rifiuti a loro volta spostati e posizionati per intralciare la libera circolazione;

se anche in considerazione della presenza di stranieri clandestini e della resistenza alle forze dell'ordine intervenute opposta dagli occupanti, siano stati individuati e segnalati i responsabili delle attività illegali e quali misure siano state adottate nei confronti dei rei;

quali cautele si intendano adottare per impedire e prevenire la commissione di ulteriori abusi da parte degli aderenti a centri sociali che hanno preannunciato di voler tenere sabato 22 maggio 1999 a Rovigo una manifestazione « di solidarietà » con gli ex occupanti abusivi dell'ex ospedale civile di Rovigo;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire stabilmente, per il futuro, la sicurezza dei cittadini di Rovigo e la possibilità per gli operatori commerciali del centro di svolgere serenamente la propria attività lavorativa sin qui fortemente danneggiata dalla degenerazione delle manifestazioni, autorizzate o non, tenendo ben presenti le ulteriori ipotizzabili rivalse che gli aderenti del centro sociale Samir potrebbero porre in essere per rifarsi sulla cittadinanza a seguito dello sgombero del 17 maggio 1999. (4-24113)

VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, decide di recintare piazza Vetra per sottrarla al dominio e allo scempio degli spacciatori e della delinquenza locale;

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano esprime in data 21 ottobre 1998 parere favorevole alla realizzazione della cancellata di recinzione del parco delle Basiliche di Milano;

il ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, in data 20 marzo 1999 boccia l'idea della cancellata perché i suoi esperti temono che « rompa l'unità del parco e rovini la visuale delle Basiliche », con grave pregiudizio dell'autonomia decisionale del consiglio comunale e degli organismi territoriali dello stesso ministero;

il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, decide di recintare la villa comunale di Napoli, progettata nella seconda metà del settecento da Carlo Vanvitelli, per di-

fendere uno dei rari giardini storici della città, ma concede anche la costruzione di tre « offensivi » *chalet*, o *bunker* di cemento armato, per sostituire i vecchi e precari « baracchini » dei caffè;

il ministro per i beni e le attività culturali, benché sollecitato, non interviene « per ricondurre alla ragione un'iniziativa di per sé lodevole ma condotta con inaudita sprovvedutezza » -:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di evitare lo scempio perpetrato ai danni della villa comunale di Napoli ad opera della giunta Bassolino;

se non si riscontri un diverso atteggiamento del Ministro per i beni e le attività culturali, che, a Milano, interviene in modo deciso, limitando l'autonomia decisionale del consiglio comunale, mentre a Napoli non ravvisa alcuna necessità di sindacare le decisioni della « giunta Bassolino », nonostante si stia procedendo ad avviso dell'interrogante a deturpare il patrimonio artistico e culturale della città.

(4-24114)

LUMIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1999 la professoressa Maria Rosaria Macera insegnante presso il liceo classico « Giannone » di Caserta e incaricata della mansione di collaboratrice vicaria veniva fatta oggetto, all'interno dei locali del liceo, di aggressione verbale e fisica da tale Jolanda Capriglione congiunta di un'alunna frequentante il già citato liceo nonché assessore alla pubblica istruzione del comune di Caserta;

in seguito all'aggressione subita alla presenza di numerosi testimoni la professoressa Macera sporgeva immediatamente presso la questura di Caserta denuncia querela nei confronti della Capriglione;

dell'accaduto, nei giorni successivi, davano ampia e dettagliata notizia i quo-

tidiani locali *Il Mattino*, il *Corriere di Caserta*, la *Nuova Gazzetta di Caserta*, il *Corriere del Mezzogiorno*;

il consiglio d'istituto in data 31 marzo 1999 produceva un documento di solidarietà con la professoressa Macera e di ferma condanna per gli atti di violenza perpetrati dalla Capriglione soprattutto in considerazione del ruolo istituzionale ricoperto;

nessun riscontro è stato ad oggi ottenuto dal provveditore di Caserta nonostante le numerose richieste di intervento sulla questione;

il giorno 13 maggio 1999 si è appreso a mezzo stampa che la Capriglione veniva nominata presidente delle XII commissione presso il liceo « Giannone » per lo svolgimento della prova dell'esame di Stato;

il giorno 19 maggio 1999 la quasi totalità dei docenti del liceo « Giannone » (esattamente 40 su 47) produceva un documento indirizzato al Ministro della pubblica istruzione e per conoscenza al provveditore agli studi di Caserta nel quale si chiedeva che la nomina della Capriglione fosse annullata per manifesta incompatibilità soprattutto considerando che la professoressa Macera avrebbe sostituito il preside professore Giorgio Iazzeolla impegnato quale presidente di commissione al liceo classico « Nifo » di Sessa Aurunca —:

se il Ministro non ritenga inopportuna la nomina in questione e se non ritenga quanto meno singolare la stessa nomina effettuata proprio per il liceo classico « Giannone » dove si è verificato il già ricordato gravissimo episodio di violenza;

se il Ministro non ritenga incompatibile tale nomina ai sensi della circolare del ministero della pubblica istruzione n. 462 del 25 novembre 1998;

se il Ministro non ritenga di dovere intervenire, anche in sostituzione del provveditore di Caserta, per tutelare i tanti insegnanti onesti e laboriosi e riaffermare in provincia di Caserta il principio della legalità di fronte alle violenze e agli abusi. (4-24115)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Gnaga n. 5-06267, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bampo.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1999, a pagina 24725, seconda colonna, dalla ventottesima alla ventinovesima riga deve leggersi: « da discutibili criteri personalistici anziché da canoni meritocratici, di efficienza » e non « da discutibili criteri personali statici anziché da canoni meritocratici, di efficienza », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1999, a pagina 24753, seconda colonna dalla tredicesima alla sedicesima riga deve leggersi: « interrogazione a risposta in Commissione Nappi e Bielli n. 5-06270 del 19 maggio 1999 » e non « interrogazione a risposta in Commissione Napoli e Bielli n. 5-06270 del 19 maggio 1999 », come stampato.